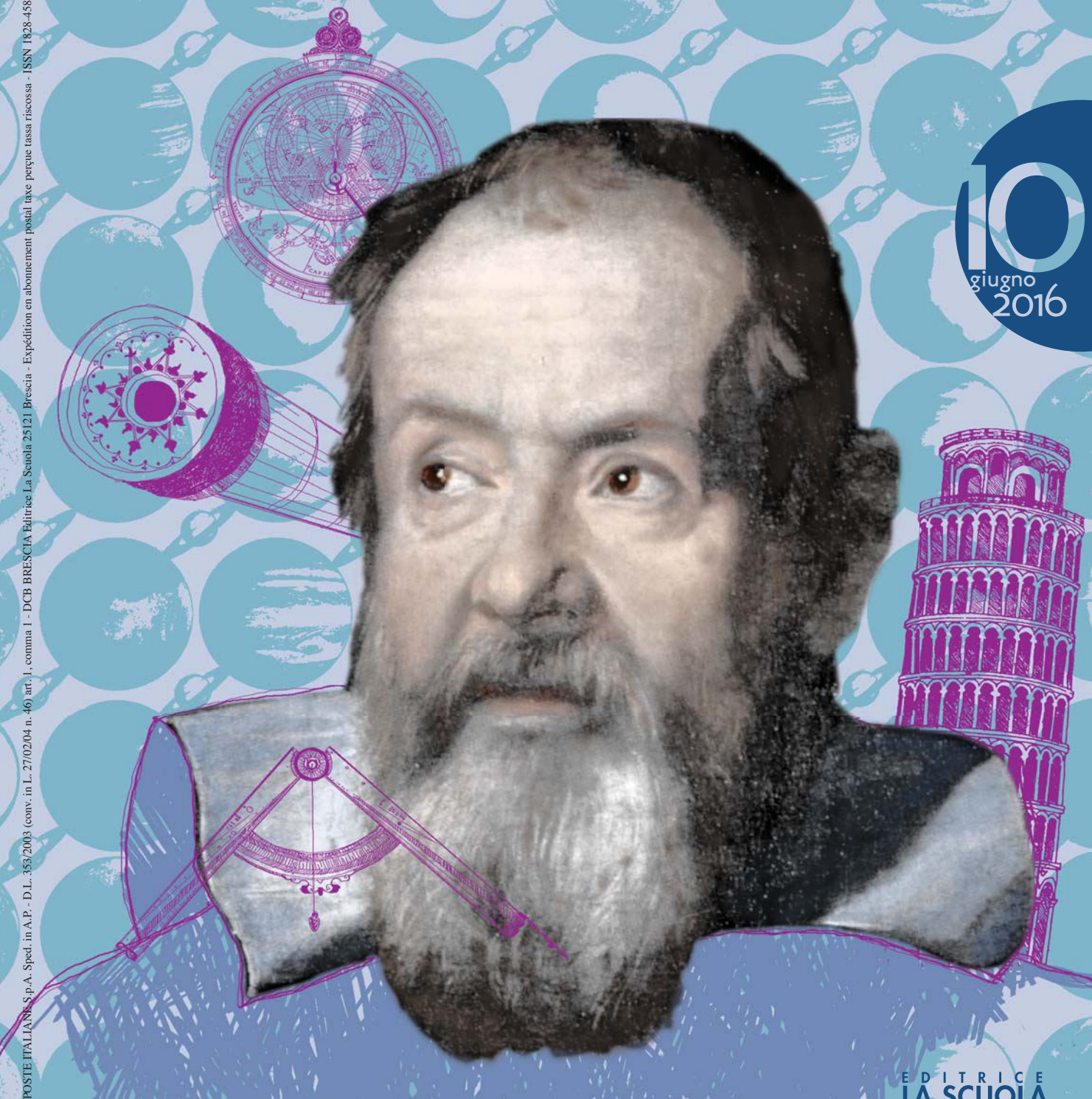


MENSILE DI RICERCA, CULTURA, ORIENTAMENTI EDUCATIVI, PROBLEMI DIDATTICO-ISTITUZIONALI
PER LE SCUOLE DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

NUOVA SECONDARIA

POSTE ITALIANE S.p.A. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB BRESCIA Editrice La Scuola 25121 Brescia - Expédition en abonnement postal taxe perçue à la source - ISSN 1828-4582 - Anno XXXIII

10
giugno
2016



L'ESPERIENZA RELIGIOSA. LINGUAGGI, EDUCAZIONE, VISSUTI

LA CREATIVITÀ NELLA SCUOLA

LA PROBLEMATICITÀ DELL'ORIENTAMENTO

ADOLESCENTI E SOCIAL NETWORKS

LA FISICA DI PIERRE DUHEM

EDITRICE
LA SCUOLA

Nuova Secondaria

Mensile di cultura, orientamenti educativi, problemi didattici e istituzionali per le scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione

giugno
2016
10

EDITORIALE

Giuseppe Bertagna, Ad alternanza continua 3

FATTI E OPINIONI

Il futuro alle spalle

Carla Xodo, L'Università dovrebbe saper stare al passo con i tempi e qualcuno lo sta già facendo 6

Vangelo docente

Paola Bignardi, Solidarietà 6

La lanterna di Diogene

Fabio Minazzi, Studio e conoscenza 7

Il lavoro e la scuola

Giuliano Cazzola, Costi e benefici del Jobs Act 8

Ologramma

Cristina Casaschi, Otto in comportamento. Ma a chi? 11

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Alessandro Antonietti, La creatività nella scuola 12

Ilaria Castelli, La problematica dell'orientamento nella scuola Secondaria di II grado 15

Bruno Rossi, L'intelligenza interculturale 17

Marco Lazzari, Adolescenti e social networks 20

Davide Pellecchia, I Social Impact Bond: uno strumento contro la dispersione scolastica? 23

Michele Tiraboschi, Una regolazione agile per il lavoro che cambia 28

Antonio Imbasciati, Transgenerazionalità e epigenetica 31

STUDI

ESPERIENZA RELIGIOSA.

LINGUAGGI, EDUCAZIONE, VISSUTI
a cura di Maria Teresa Moscato 34

Maria Teresa Moscato, La religiosità come tema di ricerca pedagogica. Percorsi e scelte metodologiche 36

Giorgia Pinelli, Le rappresentazioni dell'esperienza religiosa e le immagini di Dio 39

Michele Caputo, L'educazione religiosa e la formazione della religiosità 43

Michele Caputo - Maria Teresa Moscato, Esperienza religiosa e trasformazioni adulte 47

PERCORSI DIDATTICI

Roberta Bortolozzo - Daniela Maso, Cara filosofia... Riflessioni sugli scritti di fine anno scolastico degli studenti di una terza Liceo delle Scienze Umane 52

Damiano Biondi, Ludwig Feuerbach e il problema religioso 56

Claudia Perassi, L'immagine del vinto nella monetazione romana 61

Luigi Tonoli, Storie che curano (3). Gli autoritratti di Dürer e di Miró 65

Stefano Bordoni, La fisica di Pierre Duhem e la sorprendente riscoperta della tradizione aristotelica 69

Alessandra d'Amico Finardi - Giorgio Mirandola, La curiosa storia della vite (2) 73

Gian Giacomo Guilizzoni, Quesiti di chimica per le verifiche 78

LINGUE, CULTURE E LETTERATURE

a cura di Giovanni Gobber

Elena Freda Piredda, L'ordine delle parole nella didattica del russo come L2 83

Michela Murano, Radiographier le dictionnaire pour suivre l'évolution culturelle : le mot *environnement* dans le *Petit Robert* 87

LIBRI 91

INDICE GENERALE DELLA XXXIII ANNATA 92

Sul sito di *Nuova Secondaria* disponibili lezioni con slide <http://nuovasecondaria.lascuola.it>

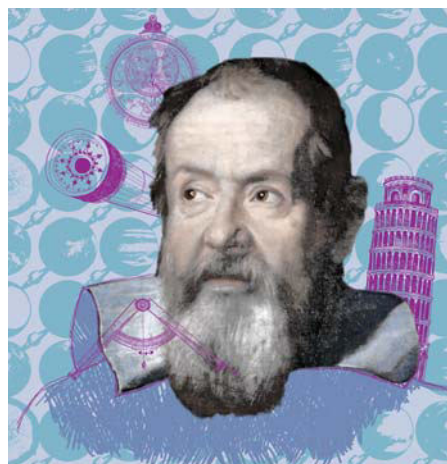


Immagine di copertina: Galileo Galilei (1564-1642).

L'immagine del vinto nella monetazione romana

Claudia Perassi

UNA UNITÀ DI APPRENDIMENTO DI STORIA PER IL PRIMO BIENNIO, FONDATA SULL'INTERPRETAZIONE DELLE IMMAGINI REPERIBILI SUL DATABASE DELLA COLLEZIONE NUMISMATICA DEL BRITISH MUSEUM DI LONDRA.

Nonostante la numismatica non sia compresa fra le discipline sul cui contributo nello studio della storia antica invitano a riflettere le Indicazioni nazionali per l'insegnamento della Storia nei percorsi liceali, le monete rappresentano un documento di natura ufficiale dal quale possono essere tratte indicazioni che spaziano dalla storia all'economia, dall'ideologia del potere alla storia dell'arte. Questo documento, se opportunamente presentato dall'insegnante, può essere particolarmente accattivante, a motivo del doppio mezzo comunicativo adottato: quello iconografico delle raffigurazioni e quello epigrafico delle scritte.

L'UdA proposta potrebbe collocarsi al termine del percorso di storia romana, quando i discenti hanno già una conoscenza complessiva della storia della repubblica e dell'impero e dopo che nel corso dell'anno hanno già avuto modo di osservare qualche documento numismatico su cui si è richiamata la loro attenzione. Prima di addentrarsi nel caso di studio particolare, è comunque necessario che il docente premetta qualche indicazione generale sulle immagini monetali e la loro funzione. Nelle lezioni successive vengono quindi presentate e discusse alcune monete romane di età repubblicana e imperiale, tutte caratterizzate dalla presenza di iconografie connesse con il tema dei vinti. L'UdA si conclude, infine, con un'attività pratica, che permette agli studenti di applicare quanto illustrato nelle lezioni ad altro materiale numismatico fornito dal docente.

Dal momento che per lo svolgimento dell'UdA è fondamentale che gli studenti possano prendere visione delle monete di volta in volta commentate nel corso delle lezioni, sarà indispensabile preparare un file ppt (PowerPoint) da condividere con la classe attraverso la piattaforma digitale in uso. Le immagini delle monete possono essere facilmente scaricate dal database online della collezione numismatica del British Museum¹.

1. Prima lezione

1a. *Le immagini monetali e la loro funzione*

Durante la prima parte della prima lezione dell'UdA il docente chiarisce ai discenti che fin dall'apparire delle prime monete nel mondo occidentale, in una data ancora controversa tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. (MN 1995,0607.3), le immagini impresse sul numerario, denominate 'soggetti' o 'tipi' nella terminologia numismatica, svolgono, insieme con le scritte, la funzione primaria di indicare ai loro fruitori l'autorità emittente, sia essa un'entità statale, come le *poleis* greche, o una singola personalità, come i sovrani ellenistici. Il richiamo deve essere il meno equivoco possibile: le città greche scelgono nella massima parte dei casi la propria divinità eponima (MN 1916,1208.8), mentre in età ellenistica si ha l'adozione del ritratto reale (MN 1881,1205.6). Può essere interessante richiamare l'attenzione degli studenti sull'analogia funzione svolta dai soggetti adottati nell'Eurozona per le facce nazionali dei nominali metallici: per esempio quelli finlandesi di minor valore raffigurano un leone araldico, ripreso dallo stemma nazionale, mentre i pezzi da 1 e 2 Euro rispettivamente due cigni selvatici in volo e una piantina di camemoro con fiori e frutti, ossia due elementi tipici della fauna e della flora del paese.

1b. *I soggetti della monetazione romana*

Nel corso della seconda parte della prima lezione dell'UdA il docente si concentra sulla monetazione romana, cercando di metterne in luce l'eccezionalità. Il nominale d'argento repubblicano (il *denarius* introdotto intorno al 211 a.C.), dopo una fase iniziale di fissità iconografica

1. http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/search.aspx. Per la ricerca è sufficiente inserire nella casella «Search the collection» il Museum number dei diversi esemplari, indicato nel testo con la sigla MN.

nella quale grande rilievo assume la testa di *Roma* (MN R.6782), a partire dalla metà del II secolo a.C. introduce infatti una varietà di soggetti che non ha confronti nell'antichità. La situazione di monopolio nella quale opera il *denarius* nel bacino mediterraneo non costringe infatti più a una immediata riconoscibilità del numerario. Ogni emissione è allora caratterizzata da soggetti propri, con il compito di esaltare le glorie e i meriti, veri o presunti, degli antenati del magistrato che cura l'emissione (il *triumvir monetalis*), in una sorta di collettiva 'propaganda' delle *gentes*. A titolo esemplificativo, si può proporre il caso dei *denarii* di C. Mamilio Limetano (MN 1901,0407.521), emessi nell'82. Il Rovescio raffigura Ulisse, in abito da viaggiatore, con cappello conico, corta tunica e mantello, mentre avanza verso destra, appoggiandosi a un bastone. Di fronte a lui è il cane Argo, che, avendolo riconosciuto, lo accoglie festante. La scena con vivace realismo illustra dunque il ritorno di Ulisse a Itaca e vuole sottolineare l'illustre discendenza dei Mamili da Mamilia, figlia di Telegono, a sua volta figlio di Ulisse e di Circe e fondatore della città di Tuscolo, della quale essi erano originari. Anche il soggetto del Diritto sembra richiamare la nobile genealogia dei Mamili, poiché Ulisse stesso si proclama discendente dal dio Mercurio, del quale la madre Anticleia era nipote (Ov., *Met.* XIII, 146-147).

Con l'avvicinarsi della fine della repubblica e l'emergere delle singole personalità in lotta fra di loro, anche la monetazione entra nell'agone politico, richiamando ormai da vicino le gesta e riproducendo i ritratti di coloro che la emettono in zecche per lo più itineranti, al seguito degli eserciti (MN TC.p237.2.CleMA). Analogamente poliedrici sono i soggetti adottati dalla monetazione imperiale, incentrati però ora solo sulla figura dell'*Augustus* e della sua famiglia, così da porsi come un riflesso, talora molto intenso, della ideologia del potere.

2. Seconda lezione: il vinto sulla monetazione romana

La seconda lezione dell'UdA, che può svolgersi in due o più ore – in relazione alla quantità di monete che si sceglie di presentare – si concentra sul tema del vinto sulla monetazione romana, che permette una riflessione sulla concezione romana del nemico, profondamente diversa da quella elaborata dalla civiltà greca. Dal momento che i soggetti monetali sono ovviamente solo uno dei *media* comunicativi adottati dai Romani, il docente può allargare le riflessioni sul modo di presentare i nemici (essenzialmente le popolazioni barbariche) nell'arte romana²; oppure può proporre al collega che insegna storia dell'arte di affrontare questo tema in una (o più) delle sue ore di lezione, aprendo così l'UdA a un approccio multidisciplinare.



Moneta d'oro, periodo imperiale Romano, 258-259 d.C., raffigurante Gallieno e *Victoria* trionfante.

Il docente propone quindi ai discenti una rapida visione di alcuni soggetti monetali particolarmente 'parlanti' nel rivelare l'atteggiamento ideologico dei Romani verso i vinti. Si tratta di immagini che utilizzano un linguaggio simbolico semplice, ma estremamente diretto: possono pertanto essere utilizzate anche per stimolare e affinare la capacità di 'lettura iconografica e iconologica' degli studenti.

2a. *Il vinto sulla monetazione romana di età repubblicana*
Nel II secolo si ha qualche sporadica testimonianza monetale che riflette la visione greca del barbaro, inteso come un essere culturalmente e 'antropologicamente' inferiore ma considerato anche un combattente valoroso. Di impronta ellenistica è pertanto il duello eroico fra due contendenti, che si affrontano su un piede di parità, raffigurato su *denarii* del 103 di Q. Minucio Thermo (MN 1904,0204.92): quello a sinistra si caratterizza come romano, quello a destra come celtico, grazie all'elmo dotato di corna. Il denario celebra in questo modo un omonimo antenato del monetario, che in qualità di console nel 193 si era distinto combattendo contro i Liguri.

Ma già qualche anno prima era stato elaborato un soggetto che rappresenta forse la più disumana raffigurazione del nemico sconfitto impressa sul numerario romano (MN 2002,0102.1033). *Denarii* di M. Sergio Silo del 116-115 rappresentano infatti un cavaliere al galoppo, con la spada nella destra e una testa mozzata nella sinistra. Il riconoscimento dell'uomo decapitato come un Gallo è giustificata dalla storia familiare del triumviro monetale, il cui nonno, un omonimo M. Sergius Silus, a detta di Plinio (*Nat. Hist.* 7,104-106), pur avendo perso la mano destra in combattimento, sostituita poi da un arto di ferro, conquistò ben dodici accampamenti gallici. La moneta può

2. A questo proposito si possono consultare i capitoli II e III di *Un'arte per l'impero* di Paul Zanker e il saggio *Enemies of Rome* di Iain M. Ferris.



Denarii emessi da Emilio Scauro nel 58 a.C. commemorativi della fine della battaglia di Petra. MN 1908,0110.2671.

essere dunque occasione per sottolineare anche gli stretti rapporti che il documento monetale ha con le fonti scritte contemporanee.

La difficoltà a identificare il magistrato monetale rende complessa la lettura del soggetto raffigurato sui *denarii* di C. Memmio, conati nel 56 (MN R.8754). Un uomo è raffigurato ai piedi di un trofeo, completamente nudo, con le braccia legate dietro alla schiena e con un ginocchio posato a terra. La scena fa probabilmente memoria di un qualche episodio militare che vide come protagonista un membro dei Memmii, introducendo un modo di raffigurare l'annientamento dell'avversario che godrà di una lunghissima vita sulla monetazione. Nella sua essenzialità, utilizzando un 'vocabolario' di facile decodificazione (nudità, posizione inginocchiata, mani legate, trofeo), illustra infatti con efficacia la perdita di ogni avere, la condizione di vinto e la sottomissione nei confronti della potenza romana del nemico sconfitto.

Le campagne galliche di Giulio Cesare forniscono un vasto immaginario figurativo alla monetazione. Soggetti trionfali rappresentano un uomo (MN 1867,0101.1267) o una coppia formata da un uomo e una donna (MN 2002,0102.4632) seduti a mani annodate sotto a un trofeo composto di armi galliche (*carrix* e scudo ovale). I prigionieri si qualificano con certezza come barbari per i lunghi capelli scarmigliati e la barba incolta, che sottolineano la loro natura di esseri selvaggi, indegni di compassione. La raffigurazione anche di un esponente femminile della popolazione ha la funzione di indicare la completa distruzione del nemico, la sua totale estinzione fisica. Il gesto che caratterizza la donna, che, ripiegata su se stessa e affranta, sorregge il capo con la mano destra, esprime in modo vivido tutta l'afflizione della sua condizione di prigioniera. L'uomo, tutto nudo e con le mani avvinte sul dorso, ha invece la testa completamente alzata verso l'alto: il gesto viene interpretato come un guardare verso il passato (il momento della sconfitta? l'antica libertà?).

Non infrequenti sono i soggetti che intendono raffigurare un ben preciso prigioniero. Per esempio, *denarii* di Silla del 56 a.C. (MN R.8748) rappresentano il generale romano, togato e seduto al centro su una sella castrense collocata sopra a un podio, mentre riceve un ramo di ulivo da Bocco, inginocchiato di fronte a lui. A destra è Giugurta, barbato, anch'egli inginocchiato, ma con le mani bloccate dietro alla schiena e il capo abbassato verso terra. L'evento richiamato è dunque la consegna del re numida a Silla, da parte del re di Mauretania, suo alleato nel corso della prima guerra giugurtina (104 a.C.). Fa invece riferimento alla spedizione contro i Nabatei di M. Emilio Scauro (62 a.C.), legato di Pompeo e governatore di Siria (MN 1908,0110.2671), la scena impressa su *denarii* da lui emessi nel 58 che, con una visione esageratamente filo romana, illustra la fine della campagna contro Petra, conclusa da Aretas III comprando la pace con il pagamento di 300 talenti. Il re nabateo è raffigurato in ginocchio ai piedi di un dromedario, del quale tiene le briglie, con un ramo d'ulivo proteso nella destra.

Ambiguo è invece il riconoscimento della suggestiva testa barbata e con i capelli fluenti all'indietro raffigurata su *denarii* del filocesariano L. Ostilio Saserna (48 a.C.; MN R.8860). L'identità è incerta fra quella di Vercingetorige o di un generico Gallo, in analogia con la dubbia identificazione della testa femminile dalle lunghissime chiome sciolte su un'altra emissione dello stesso Saserna (MN R.8861), come personificazione della *Gallia* o come donna gallica. Dietro alla testa maschile e femminile sono posti rispettivamente uno scudo ovale e una tromba da guerra, tipici di quella popolazione.

2b. *Il vinto nella monetazione imperiale*

Negli oltre quattro secoli di produzione, sono moltissimi i soggetti che celebrano le vittorie romane sulle popolazioni barbariche, costantemente presentate come sconfitte e sottomesse. Tali immagini rientrano in una visione ideologica/propagandistica che vede l'imperatore come garante del benessere dei singoli e dell'*orbis romanus*, in quanto assicura la pace grazie al valore proprio e del suo esercito combattendo contro i distruttori dell'ordine insediati al di là del *limes*. Un aureo di Caracalla del 217 è in tal senso particolarmente significativo: l'imperatore, in abiti militari e con il globo nella mano destra protesa, è incoronato da *Victoria*, mentre un prigioniero nudo e legato siede a terra di fronte a lui (MN 1844,1015.255).

Nessun cambiamento si può notare nel modo di concepire i barbari a seguito dell'avvento del Cristianesimo. In età tardo romana, anzi, si intensificano i soggetti nei quali i nemici sconfitti sono trattati con crudeltà e ancora maggiore disprezzo, in una visione del tutto umiliante del bar-

baro, quale essere inferiore. La presentazione delle numerosissime emissioni può essere suddivisa in tre categorie tematiche.

- Uno o due prigionieri da soli

A motivo della sua forza comunicativa, giocata su un facile simbolismo, senza soluzione di continuità viene ripetuto il soggetto del singolo prigioniero o della coppia seduti ai lati di un trofeo. Nel secondo caso la donna è sempre afflitta, l'uomo invece legato, ripetendo atteggiamenti che erano evidentemente avvertiti come paradigmatici per connotare la condizione di vinti. La scena, con minime variazioni è documentata fino al IV secolo (MN 1935,1117.777). Immagini simili erano diffusissime nella cultura figurativa romana: barbari legati ai piedi o meno di un trofeo sono attestati su oggetti di forte impatto ideologico come la Gemma Augustea oggi a Vienna, su rilievi, su corazze, ma anche su manufatti di uso quotidiano come una stufa da Pompei. Uno o due prigionieri maschi possono essere raffigurati anche a pieno campo, con le armi ormai inutilizzabili che giacciono a terra (MN 1841,0730.222; 1997,1203.101). Non infrequente è anche l'immagine di una figura femminile seduta al suolo davanti a un trofeo e in profonda afflizione (MN G3,RIG.97): in questo caso è incerto se essa raffiguri simbolicamente la *natio* sconfitta o una sua esponente.

- Prigionieri e imperatore

Da Augusto in avanti è l'imperatore a monopolizzare ogni vittoria, anche se ottenuta dai suoi generali. In scene a più personaggi i vinti continuano a svolgere il consueto ruolo passivo di uomini o donne umiliati, legati e seduti a terra. Molto più raramente a essi è concesso un ruolo attivo, essenzialmente quello di invocare pietà, protendendo le braccia verso colui dal quale impetrano misericordia, per lo più l'imperatore ma anche il Senato, come è su emissioni di Traiano (MN R.6691; 1912,0607.107), o di consegnare le armi al vincitore (sesterzi di Domiziano: MN R.11308).

Le guerre combattute da Traiano contro i Daci forniscono alla monetazione nuovi soggetti, così come la Colonna Traiana fa con il rilievo storico. In essi si fa più marcata la sottomissione dei prigionieri al vincitore e nel contempo il disprezzo dell'imperatore per i nemici sconfitti. Già monete di Domiziano avevano rappresentato l'imperatore a cavallo che travolge con la cavalcatura e infilza con la lancia un soldato germano che sta cadendo a terra, difendendosi con lo scudo (MN R.11370), ma con Traiano la scena di combattimento viene sostituita dall'atto di completo asservimento del Dace, inerme e nudo che può solo supplicare la benevolenza dell'imperatore



Denarii d'argento emessi da C. Mamilio Limetano nell'82 a.C. raffiguranti da un lato Mercurio e dall'altro Ulisse e il cane Argo. MN 1901,0407.521.

che dall'alto del suo cavallo sta per trafiggerlo (MN 1847,0309.43). Ancora più netto è il gesto di completo dominio attuato su altre monete dallo stesso Traiano che, con sguardo indifferente, calca il proprio piede sulla testa di un uomo che emerge a mezzo busto dalla terra (MN R.11606).

In età tardo antica l'imperatore – in netto contrasto con quanto avviene in realtà – continua a essere celebrato come assoluto vincitore delle popolazioni barbare. Esempio del dileggio verso il vinto è il gesto con cui l'imperatore, a piedi o a cavallo, armato di trofeo, trascina per i capelli un prigioniero incatenato (MN 1986,0421.1). Su un solido e mezzo di Costantino I del 326-327 (MN R.244) egli, in abiti militari ed elmato, con il trofeo posato sulla spalla, strattone afferrandolo per la chioma un prigioniero e con il piede sinistro sferra un calcio verso un secondo, legato e seduto al suolo davanti a lui.

- Prigionieri e divinità

Prigionieri possono essere raffigurati anche insieme ad alcune divinità, soprattutto *Pax* e *Victoria*. La prima, con il caratteristico attributo del ramo di ulivo, su sesterzi di Traiano può ricevere l'atto di sottomissione di un Dace in ginocchio e supplicante (MN 1913,0614.15), ma anche reiterare il gesto dell'imperatore di schiacciare con il piede il nemico (MN 1935,0606.1).

Il rapporto fra *Victoria* e il barbaro sconfitto, attestato fin dalla fine del I d.C., evolve nel corso del tempo da una semplice compresenza, nella quale la dea ha comunque la maggior evidenza rispetto al prigioniero ridotto a un 'omuncolo' con le mani legate ai suoi piedi (MN 1872,0709.851), al completo asservimento del prigioniero, calpestato da *Victoria* che avanza trionfante, con il trofeo e la ghirlanda di alloro nelle mani (MN B.10305). Altre divinità accanto alle quali può sedere il consueto nemico assoggettato, talvolta ridotto a un elemento tanto se-

condario da trasformarsi in un supporto atto a reggere uno scudo (MN 1933,1110.16), sono Marte, Minerva, Apollo, Ercole, Roma, *Virtus*.

Verifica dell'UdA

Per verificare le competenze acquisite dagli studenti attraverso l'UdA il docente può scaricare alcune immagini di monete romane di età repubblicana e imperiale sulle quali compaia la raffigurazione del vinto, attingendo nuovamente al database del British Museum, e metterle a disposizione degli studenti attraverso la piattaforma digitale utilizzata per la condivisione dei materiali con la classe. Sulla base delle informazioni apprese, gli studenti potranno preparare una breve scheda descrittiva dei soggetti, inserendoli nelle diverse categorie tematiche che sono state illustrate a lezione ed evidenziando come essi siano portavoce del modo di considerare il vinto nella società romana.

Possibile selezione di monete da utilizzare per l'attività pratica:

- Quinario di C. Fundanio, 101 a.C. (MN 1949,0403.29);
- Quinario di T. Clelio, 98 a.C. (MN 1901,0407.196);
- Denario di P. Fonteio Capitone, 55 a.C. (MN R.8763);
- Aureo di Claudio, 41-45 d.C. (MN R.6504);
- Asse di Vitellio, 69 d.C. (MN R.10285);
- Sesterzio di Tito, 77-78 d.C. (MN R1935,0404.7);
- Denario di Commodo, 183-184 (MN R.14176);
- Sesterzio di Caracalla, 210 d.C. (MN 1872,0709.791);
- Aureo di Gordiano III, 244 d.C. (MN 1933,0414.14);
- Aureo di Aureliano, 270-275 d.C. (MN 1964,1203.140);
- Aureo di Probo, 276-282 (MN 1896,0608.80);
- Solido di Costantino II, 337-340 (MN 1974,0904.5);
- Solido di Arcadio, 394-402 d.C. (MN 1994,0401,41.11).

Claudia Perassi
Università Cattolica Milano



BIBLIOGRAFIA

- A. Calò Levi**, *Barbarians on Roman Imperial Coins and Sculpture*, New York 1952.
- I.M. Ferris**, *Enemies of Rome. Barbarian Through Roman Eyes*, Sutton 2000.
- C. Heitz**, *Alles bare Münze? Fremdendarstellungen auf römischem Geld*, in "Bonner Jahrbücher" 206 (2006), pp. 159-230.
- A. Savio**, *Monete Romane*, Roma 2002.
- P. Zanker**, *I barbari, l'imperatore e l'arena. Immagini di violenza nell'arte romana; Le donne e i bambini barbari sui rilievi della Colonna Aureliana*, in *Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, Milano 2002, pp. 38-62; 63-78.

Storie che curano (3)

Gli autoritratti di Dürer e di Miró

Luigi Tonoli

IL RACCONTO DI SÉ COME STRUMENTO DI CURA, ANCHE ATTRAVERSO LA RAPPRESENTAZIONE PITTORICA SI CONCLUDE CON GLI AUTORITRATTI DI DÜRER E DI MIRÓ.

Anche in pittura si può raccontare il proprio vissuto. Nell'autoritratto il pittore dà forma alla memoria e al desiderio. Mette in relazione i fatti del passato. Entra in rapporto con il sé allo specchio. E il mostrarsi è una modalità di significazione, una risposta al "Chi sono io?". Come si diceva, l'ostensione di sé rende conoscibile anche il proprio mondo¹, indica la direzione dello sguardo. Rivela l'intenzionalità.

L'autoritratto, in particolare, incarna lo sguardo altrui su di sé, ma anche il proprio sguardo su di sé (che del primo forse è l'interiorizzazione). Uno sguardo su di sé che «si materializza all'esterno in forma controllabile e manipolabile e può così sostituire lo sguardo di chiunque, altrimenti non controllabile e potenzialmente deludente. L'opera d'arte è quindi reinvenzione di uno sguardo altrui, ma di uno sguardo che questa volta non deluda»².

Anche nei ritratti sono presenti i tre elementi individuati nella narrazione: contenuti della vita, atto del rappresentare, esigenze dell'arte. E sono sempre in funzione dialogica: l'opera è, infatti, ri-narrazione (diversa nell'uguaglianza) di altre opere, dello stesso pittore o di altri artisti, ma richiede anche la ri-narrazione da parte dell'osservatore, che deve riconoscere il disegno dell'artista e tradurre il linguaggio delle immagini e dei simboli in linguaggio verbale.

1. F. Rella, *Negli occhi di Vincent. L'io nello specchio del mondo*, Feltrinelli, Milano 1998, pp. 12 ss. Al testo si fa riferimento anche per l'analisi degli autoritratti di A. Dürer.

2. M. Alessandrini, *Joan Miró e la reinvenzione del padre. Da un'ipotesi psicoanalitica all'esempio di un artista*, «Psychomedia telematic review», 15 aprile 2008.